

Silvano Rocchi, 1999

Una notte d'inverno il giovane Braida sognò il mare.

Non quello esotico e misterioso dei racconti di suo padre, navigante; e nemmeno quello placido e sornione di certi pomeriggi d'estate vissuti su una spiaggia della Liguria. Il mare del sogno era spumeggiante ed irrequieto, surreale nella ineguagliabile e ininterrotta creazione di giochi d'onde, stagliato all'orizzonte contro un cielo di impalpabili nuvole.

Braida non dimenticò più quel mare... fu dolce la primavera in cui Henriette scoprì il suo castello, dolce e troppo breve, consumata negli attimi impalpabili di un sogno, ma duratura come la roccia, imponente sulla riva fiorita. Inutile chiedere altro alla sorte, se già bastava la fantasia per rendere vero l'impossibile, se già la gioia e lo stupore avevano avuto la meglio sul grigiore quotidiano.

Il castello magico di Henriette è ancora là, tanti gli passano accanto, ma pochi lo vedono. Per tutti gli altri è solo una pietra informe...

La ragazza incontrata per caso un mattino d'estate parlava greco e sorrideva, continuando a lanciare pietruzze nel fiume sonnolento. "Kàire", disse all'ignoto viaggiatore stupito.

"salute a te" rispose lo sconosciuto e affrettando il passo pensò: "che la vita ti sorrida sempre come in questo momento". Passata l'ansa del fiume, si fermò un istante a lanciare nell'acqua un ciottolo tondo... Il grande albero aveva i colori dell'autunno.

Era cresciuto sotto gli occhi di Braida, anno per anno, ramo dopo ramo.

La metafora della vita era nel tronco, nelle foglie, nei mutamenti dovuti all'alternarsi delle stagioni. E un giorno il gigante schiantato dal fulmine continuerà a vivere, più vero del reale, trasferito tante volte sulla tela da chi ha saputo coglierne la bellezza per farla godere anche agli altri.

Così passano gli inverni che fanno sognare il pittore e se ne vanno le primavere sfuggenti di Henriette; così fuggono via le estati della ragazza che getta sassolini nell'acqua e svaniscono gli autunni gialli del vecchio albero.

Restano l'arte e la poesia di quelle immagini che dalla parete ti sanno riconciliare con la vita.